



Alla cortese attenzione dei Docenti, delle Famiglie e degli Allievi,

UTILIZZO DELLE CHAT DI CLASSE E SISTEMI “SOCIAL” AFFINI

Note integrative al vigente Regolamento Interno sulle Comunicazioni Scuola-Famiglia

Cari Docenti,

Gentili Famiglie,

a seguito di numerose segnalazioni giunte nelle ultime settimane alla scrivente Presidenza,

riporto alcune note integrative del *Regolamento interno sulle Comunicazioni Scuola-Famiglia* che riguardano nello specifico la creazione e l'utilizzo delle chat di classe (whatsapp o simili), e l'adesione a piattaforme social, challenge, ecc...

La creazione della chat

La scuola non richiede e non incoraggia la creazione delle chat di classe, né per i genitori e neppure per gli allievi/e: è una scelta delle famiglie e tale va considerata. In particolare la scuola non si impegna né formalmente né informalmente nella gestione delle chat di classe, che è di esclusiva competenza degli intestatari delle SIM delle utenze coinvolte.

Durante le riunioni di inizio anno, viene sempre ricordato che le comunicazioni telematiche all'interno della classe e nei confronti della scuola devono avere **il carattere di prudenza e di cautela**, devono essere riservate per questioni tecniche, non devono mai e in alcun modo essere utilizzate per formulare giudizi su fatti e persone, e qualora si avverta anche solo il rischio di un utilizzo non consono, è bene che i canali comunicativi vengano immediatamente sospesi.

In alcuni casi i genitori hanno scelto di utilizzare la modalità di comunicazione *broadcast* in modo da garantire una comunicazione più facilmente gestibile. In altri casi, i genitori rappresentanti hanno richiesto di rimanere presenti nella chat di classe dei ragazzi. Sono scelte che all'occorrenza possono essere compiute in dialogo con gli altri genitori.

Gli stessi principi devono valere qualora l'allievo/a decida (con il presunto permesso dei genitori) di aderire a piattaforme social, ultimamente in piena espansione, secondo modalità ormai fuori controllo.

L'utilizzo delle chat e simili

Il ricorso a chat e/o sistemi digitali affini è educativamente giustificabile solo se esse contribuiscono favorevolmente al clima di collaborazione tra i genitori e all'interno della classe o del gruppo di amici. Qualora non raggiungano questo obiettivo, ovvero risultino elemento di tensione o peggior di giudizio e di vessazione, è senz'altro consigliabile rinunciarvi.

Rispetto a sistemi tradizionali di comunicazione (mail, SMS...), le chat e le piattaforme di dialogo sono per loro natura maggiormente esposte al rischio di **pericolose derive**, soprattutto quando viene tralasciata la finalità tecnica (a che ora ci troviamo per la cena di classe.. chi porta cosa... ecc...) e si entra nel merito del giudizio sulle persone e sul loro agire.

La scuola cerca di essere sempre ben chiara nel ribadire che, accanto all'utilità delle nuove tecnologie, non vanno mai dimenticati **i rischi e i pericoli** dovuti all'utilizzo improprio dei sistemi di comunicazione digitali, soprattutto delle chat, dei profili pubblici condivisi, delle *challenge* e similari.

Nel caso specifico dell'utilizzo delle chat e affini, è inoltre essenziale ricordare alcuni principi della giurisprudenza:

- le schede SIM sono sempre intestate ad un adulto (di solito un genitore): nell'affidare il telefono al proprio figlio/a minorenni derivano delle specifiche **responsabilità di educazione, di controllo e di vigilanza**;
- **tutte le persone hanno il diritto prevalente di essere tutelati nel rispetto della propria dignità e della propria reputazione**; l'esercizio del diritto di ricevere e comunicare informazioni/idee trova quindi un **limite invalicabile** nella tutela della dignità altrui, specialmente se si tratta di un minore;
- i genitori devono accertarsi che i figli si muovano in un contesto idoneo alla loro educazione e al rispetto delle regole sociali e legali, esercitando anche un controllo più stringente quando manca la maturità adeguata oppure in presenza di avvisaglie di pericolo, per azioni che il minore può commettere o subire;
- gli obblighi inerenti la responsabilità genitoriale impongono quindi non solo il dovere di impartire al minore una adeguata educazione all'utilizzo dei mezzi di comunicazione ma anche di compiere **un'attività di controllo e vigilanza sul minore** per quanto ne concerne utilizzo; è quindi dovere specifico dei genitori monitorare l'utilizzo dei dispositivi elettronici da parte dei figli, tra cui pc e cellulare, oltre che filtrare i contenuti con apposite applicazioni;

- se i genitori non controllano adeguatamente le attività dei figli svolte tramite internet o il cellulare rischiano di venir meno al loro dovere genitoriale, essendo comunque responsabili degli accadimenti che ne risultano. Tale negligenza - nei casi più gravi - potrebbe pregiudicare anche la potestà genitoriale.

I casi dell'utilizzo improprio delle chat e degli altri sistemi di comunicazione

Da un punto di vista educativo, **un mezzo di comunicazione è utilizzato in modo idoneo** quando la forma in cui viene espresso il messaggio è conforme ai canoni della buona educazione, mentre il contenuto è rispettoso della dignità della persona e non offende la reputazione degli altri.

L'utilizzo **improprio** di un sistema di comunicazione, oltre che essere antieducativo, può essere fonte di disagio all'interno della classe e, nei casi più gravi, diventare un vero e proprio reato perseguibile a norma di legge; in particolare:

- nell'ordinamento giuridico, la **diffamazione** è il reato commesso da chi "*offende la reputazione altrui*"; il reato è aggravato se l'offesa viene arrecata tramite la stampa o con altro mezzo di pubblicità, compresi i social media;
- si parla invece di **Cyberbullismo** per indicare "*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.*"

La **Legge 71/2017** "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*", dedicata a Carolina Picchio¹, rappresenta il riferimento normativo più aggiornato in materia di cyberbullismo e utilizzo improprio dei mezzi di comunicazione in ambito scolastico.

Gli interventi educativi e disciplinari da parte della scuola

La scuola esercita **un'attività di prevenzione ordinaria** promuovendo una cultura rispettosa della dignità altrui, vigilando sull'ambiente, limitando l'utilizzo dei cellulari a scuola, favorendo una corretta educazione all'utilizzo dei social specialmente durante il Buongiorno, le ore di Religione e di Educazione Civica, organizzando incontri di formazione destinati ad allievi/e e genitori sul tema specifico della cultura digitale (alcuni già organizzati, altri in programmazione).

Naturalmente, nonostante le attenzioni delle famiglie e della scuola, può accadere che un allievo/a o un gruppo di allievi/e utilizzino i mezzi di comunicazione in maniera non idonea, se non diseducativa o irrispettosa verso gli altri.

Qualora la Scuola venga a conoscenza dell'utilizzo improprio di una chat o affini da parte di un allievo/a, la procedura educativa e disciplinare attuata dipende dalla **gravità del fatto** e dal **contesto** in cui esso si è sviluppato.

Va tenuto presente che a scuola l'utilizzo dei cellulari è vietato dall'ingresso del mattino fino al termine dell'attività didattica: **qualunque azione fatta con il telefono in orario scolastico** (anche la semplice scrittura di un messaggio, una chiamata, la registrazione di un video, la navigazione in internet...) **viene sempre e comunque sanzionata adeguatamente** (dal provvedimento minimo della nota disciplinare fino alla sospensione per più giorni).

Posta questa necessaria premessa, si potranno distinguere i seguenti casi:

- *il messaggio riportato in chat risulta di cattivo gusto ed evidentemente diseducativo, tuttavia non è diffamatorio e non è riconducibile al Cyberbullismo*: la scuola si limita ad avvisare le famiglie degli allievi coinvolti lasciando a loro la decisione su eventuali provvedimenti (il ritiro del telefono, l'utilizzo controllato per un certo periodo...);
- *il messaggio riportato in chat è diffamatorio nei confronti di un compagno ma non è riconducibile al caso specifico del Cyberbullismo*: la scuola avvisa le famiglie coinvolte invitandole a riflettere sul corretto utilizzo del telefono, a presentare le eventuali scuse, ad adottare i provvedimenti che riterranno necessari; le famiglie delle vittime si riserveranno la possibilità di esporre una denuncia alle autorità competenti;
- *il messaggio riportato in chat è diffamatorio della scuola o di un insegnante*: questo comportamento è sempre sanzionato, anche se il messaggio è stato scritto al di fuori dell'orario scolastico;
- *il messaggio riportato in chat risulta riconducibile al reato di Cyberbullismo e quindi rappresenta "lo scopo intenzionale e predominante di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*: in questi casi la scuola avvia una strategia d'intervento tempestiva al fine di arginare efficacemente il fenomeno; la classe viene posta sotto osservazione: a seconda della gravità dei fatti riscontrati possono essere intraprese azioni disciplinari, ovvero la segnalazione alle autorità competenti;
- *il messaggio riportato in chat riporta notizia di un reato (reale o presunto) compiuto su un minore (maltrattamento, abbandono, abuso...)*: la scuola procede d'ufficio secondo quanto previsto dalla Procura della Repubblica.

Resta l'invito rivolto a tutte le famiglie a collaborare con la scuola al fine di prevenire e contenere atteggiamenti che potrebbero compromettere la serenità dell'ambiente o essere lesivi della dignità degli allievi/e.

¹ Carolina Picchio è considerata la prima vittima del Ciberbullismo. Intelligente, animata da una profonda passione per lo sport, viene presa di mira da alcuni bulli e nella notte, tra il 4 e il 5 gennaio 2013, Carolina, quattordicenne, si toglie la vita.

Le chat interscolastiche

Recentemente è stata segnalata l'esistenza di chat che coinvolgono adolescenti appartenenti a scuole diverse. Alcune di queste chat sono neutre, mentre altre hanno contenuti e modalità comunicative estremamente eceppibili e diseducative.

Altre chat risultano apparentemente anonime (il proprietario della chat non è immediatamente visibile agli altri utenti: per risalire alla sua identità è necessario rivolgersi alla polizia postale); il presunto anonimato tende ad attenuare i filtri sociali, agendo da incentivo per la diffusione di messaggi offensivi, volgari e diffamatori.

La notizia non è ancora stata verificata, tuttavia si suggerisce ai genitori di incentivare la vigilanza sui gruppi frequentati dai propri figli/e.



*Il Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche,
don Giovanni Sala*

don Giovanni Sala